

Un libro di favole dalla natura candida e luminosa

Ci sono molte immagini nei libri per bambini, ma di media è certo che anche all'insaputa dell'autore o autrice esse possono esprimere la vita segreta che sta dietro le semplici parole. Non tutte le immagini sono tali da aprire mondi di conoscenza, o meglio, da dischiudere un mondo speciale e arcano che è quello superiore all'esperienza soltanto materiale della vita. Ragion per cui le vere fiabe, quelle che restano nella memoria delle generazioni dei lettori sono sempre storie e narrati che racchiudono immagini speciali e fuori dall'ordinario e che per questo sanno passare oltre il quotidiano e risvegliare fresche ed occulte valenze di questa dimensione segreta che gli uomini conoscono da sempre e che comunicano attraverso la fiaba, la poesia, i miti.

Una storia ben azzeccata per bambini è una storia che piace per forza anche agli adulti, perché è sempre e solo quello, il mondo superiore, che affascina grandi e piccini. E' nelle pieghe del racconto che si possono scoprire certe immagini tali da svelare quel mondo, che va oltre, come già detto, il semplice narrare. E naturalmente l'intima natura dell'autrice si svela lungo il cammino di questa scoperta.

Per fare ciò occorre essere attenti e concentrarsi nella lettura, così come è attento un cercatore di tesori che scruti con attenzione le zolle di terra della vita per rinvenire gli occulti significati d'essa che richiamino al bene prezioso di un mondo speciale, che è un tesoro di conoscenza e saggezza.

Già il mettersi a scrivere per i bambini richiede lo spogliarsi dalla retorica e dalla supponenza che l'adulto ha indosso da quando ha perso quella verginità interiore che solo molti bambini hanno, anche se non tutti purtroppo. Spesso il bambino sa essere crudele e cattivo la sua parte, ma quando ciò avviene, egli è lontano dal mondo magico della fiaba, ipso facto allontanato dalla virtù sottile dei bimbi di afferrare certe segrete assonanze e immagini che sono riservate solo ai bimbi "buoni", che appunto perché tali, sono sempre i protagonisti certi delle fiabe che fanno parte dei retaggi di tanti popoli.

Il candore e quella verginità di visione che essi hanno sono il viatico offerto da una bontà oggettiva che affratella al di là di distanze e culture le persone "buone" e permette loro di capire e sentire le fiabe stesse, in uno coi bambini. L'età anagrafica leva allora la sua cappa di amarezze e disamoramenti e restituisce al silenzio di una visione bambina e allora si desta la capacità di afferrare la luce segreta della fiaba.

Nelle storie per i bimbi attenti e assetati di questa luce, c'è un filo sottile che li porta in quel luogo liberato che essi sentono dentro di sé con naturalezza, prima che il divenire adulti li imprigioni nella dimenticanza di quei paradisi di semplice gioia interiore che avvertono senza sforzo perché sono dentro loro e di facile accesso con modalità e strumenti diretti che conoscono assai bene. Ragion per cui l'adulto che cerca di convincere i bambini alla lettura o all'ascolto della sua fiaba è spesso rifiutato dai piccoli giudici imparziali che sentono a naso la sua vera o meno conoscenza di quei mondi magici che invece i piccoli conoscono bene.

Perciò un buon libro di racconti per bambini è quello che davvero piace ai bambini, prima di tutto, e per piacere loro deve essere scritto in modo tale da aprire su questa luce speciale che è la pietra di paragone alla quale essi riferiscono il proprio giudizio sui racconti scritti dai grandi per loro.

Non esiste miglior giudice circa la vera fiaba, che alla fine assomiglia alle visioni spontanee che avevano gli uomini europei molti secoli addietro, forse anche millenni.

Togliamo il velo espressivo che risente dei tempi e dei luoghi e avremo sempre la medesima sostanza simile a quella del mondo di certi sogni, espressioni di una dimensione liberata nascosta e segreta.

Questo libro piacerà ai bambini perché spesso manifesta proprio questa natura candida e luminosa che è il privilegio dell'infanzia. Li posso chiamare pensieri di carta perché sono delicati e semplici come le costruzioni di carta che si fanno per gioco, ma al tempo stesso hanno una profondità tipica dei messaggi cifrati degli uomini antichi, che affidavano alla pergamena gli antichi geroglifici di un sapere che aveva "sapore" e permetteva l'accesso al regno segreto della magia.

Naturalmente attraverso le parole dell'autore si può scoprire il suo segreto profondo e ciò che è stato intuito del vero mondo della fiaba, che è la raffigurazione di un altro stato d'essere liberato e padrone di facoltà segrete della psiche. Nella fiaba si celano in forma di immagini facoltà riposte, sconosciute e dimenticate dall'essere umano calato nella materia, ed anche per questo piacciono ai bambini autentici, perché loro davvero non hanno ancora smarrito la memoria di un mondo superiore dal quale sono venuti e della grande libertà felice di quella dimensione...Nella prima fiaba, quella di Piperot che va alla guerra, viene dipinto un mondo medievale con tutte le distanze sociali e prepotenze tipiche di un'epoca violenta e feroce (che fu però sublime in

quanto a sogni e virtù e ricerche del soprannaturale), ma la cosa è messa in un modo pacato e giocoso, come la può vedere un bambino protetto dalla mamma, che lo tiene in braccio e gli fa sentire le ingiustizie e le brutalità del mondo in modo schermato dal suo calore rassicurante. Il rozzo contadino non è brutale, è solo un buffo sempliciotto amorevole verso la famiglia e la piccola società del suo villaggio non è abbruttita dalla schiavitù al nobile signore che la governa e sgoverna a suo capriccioso piacimento. Il signore della comunità è più simile al re ed alla regina delle ballate popolari che si eseguivano una volta nei cortili delle vecchie masserie coi bambini attorno al cantastorie e all'orchestrina rumorosa che attirava coi suoi suoni gai la gente dei dintorni alla fine di una faticosa stagione di lavori nei campi e nei prati o fra il bestiame.

Allora, la figura ridicola e paciosa del buon contadino Piperot diventa lo spunto per l'allegria di piacevoli banchetti all'aria aperta con le nonne attente e sorridenti che tengono sulle ginocchia i più piccoli e i padri seduti coi fiaschi di vino appoggiati accanto che si arricciano i baffi soprappensiero rievocando le vicende dell'annata e scherzando fra loro, e tutto allora scorre e gioca nell'animazione di una foto di prima della grande guerra o di altre foto che conservano ancora il piacere di quelle epoche ove le famiglie erano grandi e molto unite, via via, sino ai principi degli anni sessanta...E la storia di Piperot, che è una semplice ballata che fa ridere i più piccini, porta con sé il senso della provvidenza divina che salva i puri ed i semplici ed inganna i superbi, a gloria di Dio. Una mamma autentica che racconta, rende la storia una serie di immagini gradevoli e attenua il terrore stemperandolo nell'ottimismo di fondo che anima il test: la crudeltà e l'indifferenza del signore che manda i suoi sudditi alla guerra egoisticamente seguendo un suo folle disegno ambizioso è annullata dalla bontà delle vicende perché è anche una mamma premurosa l'autrice stessa della storia.

L'ottimismo che anima questa semplice vicenda altro non è che quel calore affettivo che solo chi ha senso materno può esprimere. Ed è ciò che sente chi legge e ancora di più chi la potrebbe ascoltare dalla voce stessa dell'autrice. Ricevere affetto e sentirlo e riconoscerlo ascoltando o leggendo una novella di Laura, è una delle cure migliori per cacciare l'ansia e le paure causate dalla solitudine o dalla noia che oggi affliggono troppi bambini e ragazzi. Pescando fra i racconti del libro si ha la sorpresa di rinvenire anche un tipo di storia che sa collegarsi a temi antichi e fuori dell'ordinario. E' il caso, per esempio, della filastrocca del chicco di grano.

Noi sappiamo che sin dalle epoche più remote, le fiabe facevano parte del modo di esprimere verità segrete tramite immagini e legami fra immagini in maniera da riservare varie possibilità di lettura.

Si andava dalla semplice narrazione con le sue immagini prese come dati di fatto, alla scoperta di vari livelli di significati celati dentro queste stesse immagini. Ma tali significati erano anche gli stati d'essere del lettore: più un significato era o appariva profondo, più il lettore era penetrato ad un livello capace di svelargli significati nuovi o di avere nuove visioni della vita e dei segreti meccanismi e stati dell'esistente.

Questo era anche appannaggio dei testi sacri che spesso tramite la fiaba ed il racconto parlavano di ciò che sta oltre la banale apparenza delle cose. Un esempio è la famosa storia di Amore e Psiche scritta da Apuleio di Madaura nei primi secoli dopo Cristo. Una storia che è rimasta nel retaggio culturale dell'intero Occidente. Fra le fiabe per bambini possiamo ricordare anche la Bella e la Bestia, che svela una saggezza sottile capace di mostrare in primo luogo l'importanza del superare l'apparenza delle cose così come si presentano, ma anche il grande valore trasformatore dell'amore autentico...così come i Draghi delle favole non sono solo cattivi e distruttivi, ma anche espressioni della Divinità e della forza divina capace di favorire la liberazione dalla schiavitù materiale. Ora, uno dei segreti più grandi per liberarsi dal giogo della materia è appunto l'Amore con la maiuscola. E l'amore più grande è quello della madre per la sua creatura e la provvidenza di Dio è appunto Amore. Un Amore che trasforma e porta a livelli di gioia liberata è appunto il segreto al quale hanno teso tutte le migliori anime dell'umanità. E lo hanno cercato in mille maniere nascoste nei miti e nelle storie e nelle più profonde meditazioni. Se l'Amore si manifesta come calore fecondo, allora l'amore che si avverte da chi sa raccontare con amorevolezza una fiaba è un calore materno ricco di vita, poiché una mamma dona la vita al suo piccolo ma si cura anche che possa essere il più felice possibile e come tutti sanno questo saper amare veramente è avvertito come benessere e nutrimento da parte di chi lo riceve.

Così, una fiaba ispirata dall'affetto di madre è feconda e aiuta a crescere. Le vecchie filastrocche narrate dalle nostre mamme o tate con amorevolezza ci rimangono nel cuore sotto forma di un calore affettivo che ci ha rincorato e aiutato a stare bene, e neppure noi sappiamo quanto l'avere avvertito il tepore di un amore sicuro nella tenera infanzia, abbia agevolato lo sviluppo della nostra intelligenza ed intuizione dell'amore vero. Alla fine bisogna pur dire che se amare è importante, è altrettanto importante essere capaci di recepire e sentire questo amore. Non sono dunque i bambini che sono amati ad essere fortunati, ma quelli che si rendono conto di essere amati. Solo allora l'amore feconda la terra interiore come un buon seme che darà i suoi frutti a tempo e luogo. Ma è anche vero che l'amore autentico non cessa mai di amare e piano piano mira a rendere conscia la terra interiore della sua azione segreta e invisibile. E qui entriamo in un campo molto sottile e profondo che appartiene non al regno delle filosofie o della retorica sull'amore, ma a quello del silenzio di chi

sa ascoltare e sentire con strumenti più raffinati di quelli fisici. E di una forma di educazione del sentimento che esula dai manuali universitari. Si dice che sia nella semplicità di visione delle cose, il segreto della vera conoscenza e saggezza. Viene in mente la frase di Gesù circa il candore dei bimbi. Solo se si ritrova questa semplicità interiore (non la semplicioneria) che nella prima infanzia ci faceva intuire e vedere cose speciali e belle, si può scoprire cosa sia l'amore vero. Ragion per cui anche lo scrivere libri per bambini richiede un impegno fuori dall'ordinario. Si tratta di trasmettere un affetto autentico, perché il bambino ha bisogno soprattutto di affetto. L'affetto è un' energia che è , come già detto, avvertita sotto forma di calore interno.

Tale calore, più o meno forte, più o meno tiepido in base sia a chi lo comunica che a chi lo riceve, a sua volta feconda la terra interiore, cioè la psiche e la mente. E come la terra ben arata e ben scaldata dal giusto sole aiuta la semente a crescere bene, così avviene per l'interiorità del bambino.

Da qui pensieri belli, emozioni serene, idee feconde e armoniose con sé stessi e con la natura. Fortunato dunque il bambino che cresce così.

I bambini ascoltano i bambini...Bisogna essere anche bambini per dialogare con loro...Solo allora essi ascoltano e non si annoiano. Niente supponenza dunque, niente pretesa di far scendere chissà quale sapere sul piccolo ascoltatore o lettore. E' davvero sorprendente come proprio il bambino sia dentro di sé il giudice più severo nei confronti di chi scriva una fiaba. Magari non lo da a vedere, ma lui ti ha già giudicato in base alla sensazione immediata che tu gli hai comunicato con le tue parole lette o scritte.

Ti vede amorevole davvero? Ti "sente" tale come già descritto sopra? Allora sei la sua mamma e amica e ti ascolterà volentieri e accetterà le tue immagini per costruire le sue intime riflessioni. Laura ha questo pregio interiore: vuole bene ai bambini come fossero suoi. Ragion per cui non è mai noiosa nello scrivere per loro e siccome anche lei svela una natura ancora bambina e intatta, allora i bambini la ascoltano con piacere quando legge e recita le sue storie. E narrando e narrando, scrivendo e scrivendo ascoltando a sua volta la sua natura bambina, anche a sua stessa insaputa, cava dalla propria terra interiore o ispirazione inconscia, delle piccole perle che sono scintille di una verità sottile e segreta che appartiene alla terra del mito e della leggenda.

Questa misteriosa terra è anche mistica, poiché è ripiena di una luce particolare, un grande cammino evolutivo su su per i piani dell'essere, che mandano immagini simboliche alla nostra mente ispirata.

Già nelle sue pitture Laura ha questo calore materno e amorevole e quindi anche nei racconti il colore ed il calore sono una sola cosa armoniosa e piacevole. Tornando alla novella "La filastrocca del chicco di grano", vediamo dall'inizio il chicco di grano che non ubbidisce alla "sua" "mamma". E' un chicco che non riconosce la sua natura autentica, che misconosce l'importanza dell'ubbidienza alla mamma amorevole. Ma chi è questa mamma amorevole? Prima di tutto è il richiamo ancestrale dell'armonia della natura, ma più in profondità è la propria più profonda vocazione interiore. La realizzazione di sé stessi, della propria vera essenza di esseri viventi a tutti i livelli...Non dunque il capriccio del lasciarsi andare agli impulsi materiali, ma del sapere la propria via intima ed occulta di realizzazione. Il discorso del piccino sul mondo così bello e attraente è il discorso dell'uomo che si immerge nelle sue pulsioni materiali dimenticando la sua segreta essenza e la sua vera vocazione.

Mentre il semplice chicco di grano ha la sua vocazione nel ripetersi della provvidenza divina specifico della sua specie, il chicco di grano intelligente ha la sua vocazione nell'evolversi verso altre forme e dimensioni dell'essere. Tale è l'allusione alla famiglia e alla quercia delle umane generazioni che porta alla scoperta della superiore trasmutazione nel paradiso di una nuova vita. Le avventure del chicco di grano imprevedente, abbagliato dalla fascinazione del mondo materiale e dei suoi magici sapori, è la parafrasi dell'anima umana nella vicenda terrena, abbagliata dalle pulsioni del mondo materiale. Nella fiaba appare la divina provvidenza sotto le forme dei vari animali che aiutano il piccolo chicco di grano a ritrovare la sua vera vocazione come nella vicenda dell'anima incarnata i vari incontri nella vita spingono a nuove opportunità di conoscenza che risvegliano la vocazione superiore dell'uomo o della donna incarnati in questa vita materiale.

In poche pagine Laura narra le peregrinazioni del chicco verso la realizzazione della propria vera natura.

Scoprire la propria vera natura interiore è il senso della fiaba e tale impronta può essere un segno che nel bambino rimarrà a futura memoria, di fronte alle sue fascinazioni, alle sue illusioni tipiche del mondo volgare.

Gli aiuti alla propria realizzazione sono anche la continua espressione materna o provvidenza che del resto ispira tutta la raccolta di fiabe. Probabilmente il vero amore materno è il segreto filo che spinge il chicco a raggiungere la sua meta: Non è importante che il bambino sappia tali cose: è importante che d'intuito rinventa la sua vera via e la sua vera natura. L'eredità ancestrale fa capolino traslata nel racconto ma lo fa mediante una serie di immagini affettive atte a risvegliare una presa di coscienza sottile che si regge sul calore dell'affetto della mamma. E' un filone continuo che attraversa le varie vicende del chicco di grano.

La narrazione è agile e svelta, in modo da far sì che la vocazione del chicco di grano di entrare nella terra e dormire in attesa della sua rinascita è posta in evidenza oltre le distrazioni delle avventure.

Una provvidenza segreta guida il protagonista sino al suo campo di grano, a raggiungere la sua natura, la sua

vocazione di chicco a farsi spiga. E' impossibile non vedere qui adombrata la legge della natura nella sua piechezza di autorealizzazione. Ma questa legge non è negativa: è semplicemente l'armonia dell'ordine delle cose secondo l'intima provvidenza del creato. Il grano cerca la sua vita nell'eternizzarsi quale chicco di grano, così l'uomo cerca la sua vita nell'eternizzarsi nella sua profonda natura ancestrale, che è quella di una intelligenza che passa le cose della sua incarnazione nella materia per ritornare al suo antico paradiso.

L'inesorabilità delle cose, che nel racconto appare nelle galline spietate e nell'uomo indifferente alla sorte del piccolo protagonista, si scioglie nel tesoro della soddisfazione della realizzazione di una vocazione specifica per ogni forma del creato. Il piccolo chicco di grano è il bambino che cerca la sua nascita alla consapevolezza di sé, oltre le ubriacature della vita materiale. E non sarà una rinascita meccanica e ripetitiva, ma nella gioia del protagonista per il suo sonno che si aprirà ad una nuova nascita, l'autrice svela il senso profondissimo della morte e della rinascita dell'anima umana in una dimensione superiore, in una scala di valori affettivi che vanno dalla narrazione di una storia simbolica al bisogno del ricordare una cosa fondamentale: la natura è nell'uomo, ma anche la provvidenza è nell'uomo e la natura si redime grazie all'uomo e dalla brutalità delle cose cieche passa ad una gioiosa paradisiaca rinascita. Questo lo si capisce soltanto dal fatto che chi narra esprime una storia ed una vicenda, ma la comprende in sé stessa e così facendo rinasce coi suoi protagonisti verso una più grande e gratificante presa di coscienza. Essere autrice è essere demiurgo dei personaggi che si creano, ma anche essere anima di essi e quindi offrire una storia che esprime la ricerca della propria intelligenza e anima.

Questa storia ha una filastrocca finale che è un sigillo magico: la recitazione di tale formula esprime la chiave di apertura sul mondo della fiaba e della vita oltre la morte. Ciò è una filastrocca, sì, ma anche una maniera per dire che tale filastrocca è reale come è reale il sentimento della vita dell'autrice e del lettore.

E alla fine tale filastrocca ripete le antiche filastrocche magiche dei millenni passati a chiarire una maniera di essere e di sentire che ti spiega quanto sia simile al sogno dei bimbi la verità autentica, perché è così delicata e sottile rispetto al nostro volgare e pesante modo di sentire che occorre il simbolo e la fiaba per afferrare una nostra facoltà segreta che è anche la chiave di vita futura per ciascuno di noi...basta che sappia divenire ricettivi, diciamolo ancora una volta, come eravamo da piccini piccini.

Questa fiaba di Laura è la chiave di apertura per tutte le altre fiabe, perché ogni libro ha una sua chiave che si afferra in un luogo qualsiasi costituito da una parola da un periodo, da un gruppo di immagini e emozioni vere che svelano l'insieme delle infinite altre parole ed immagini. Il piccolo vampiro vegetariano con le stanze cupe che si destano alla luce per opera del candore della ricerca del bimbo è paradigma della ricerca della luce oltre le tenebre dell'imprigionamento nella materia e nella solitudine della incomprendimento di sé e del mondo che attanaglia tanti esseri umani, la vicenda del cocodrillo ottenebrato dalla sua autosufficienza richiama alla povertà della chiusura nel proprio mondo dei prepotenti che divengono trastullo del caso e della superiore forza altrui, deboli soggetti calati nella materia che seguono il triste declino delle cose perché non sono capaci di sviluppare l'organo sottile della coscienza sacra e divina in sé stessi, l'amica di carta vivente che si mostra quale creazione sottile di una nuova realtà che supera il quotidiano per richiamare l'anima della bambina e della donna alla sua vera dignità e forza, il piccolo uccellino sacro e magico che appare per salvare il bambino dalla terribile violenza brutta della depravazione, è il segno dell'angelo custode o della presenza di forze superiori che intervengono nel buio della vita, il frigorifero che parla è sempre l'immagine di un sogno che nasconde l'influenza di forze intelligenti e segrete che popolano la nostra vita e si mostrano sempre e comunque a chi sa capirle e vederle, soprattutto perché bambino pulito, come già detto prima. E poi la lotta dei topi che svela un mondo di gioco ma non troppo, ove il senso sta nel vedere la brutalità della follia della sofferenza divenuta una ferita che anima la malvagità nuda e pura, mostrando come la sofferenza non solo può essere maestra di vita, ma anche dannazione per i malvagi.

La vicenda del nonno prigioniero in città che porta alla delicatezza della fine di questa vita verso un mondo di luce, le belle statuine che sono appannaggio del candore dell'affetto di una bimba che sa amarle per la loro delicata dolcezza, perché la bimba stessa è delicata e dolce.

Il chicco di grano che cerca la sua realizzazione è la ricerca del calore dell'affetto vero che anima ogni storia e che rende vitale e concreta la gioia di una dimensione magica e sottile, fatta per i bambini solo apparentemente, ma che va ascoltata anche dagli adulti per unirsi con loro e ritrovare la vera via segreta che conduce al paradiso della felicità eterna.

Dr. RAIMONDO POLINELLI
Sociologo e critico letterario
laxmipol@iol.it